

SEZIONE GENERALE

IL RAGAZZO A CAVALLO

Michele è un ragazzo di quasi trent'anni che vive con la madre Imma in un paese della provincia di Napoli. Non riesce a trovare lavoro e dopo rifiuti e umiliazioni decide di emigrare in Germania. E lo fa in sella al suo cavallo, Campione, regalatogli dal padre prima di morire. A casa Michele lascia la madre e lo zio macellaio a cui è molto legato. Dopo la partenza, e a sua insaputa, la famiglia cerca di attrarre l'attenzione dei media sulla sua impresa presentandolo come il paladino della lotta per il diritto ai giovani al lavoro. Questa storia acquisisce una risonanza inaspettata facendo di Michele un fenomeno mediatico, in contrasto con la sua realtà di ragazzo già abbastanza impegnato a sopportare il peso del proprio destino. Durante il viaggio lungo la penisola, Michele vivrà varie peripezie durante le quali si scontrerà con le sue paure e i suoi limiti ma sarà l'incontro con Maite a determinare il suo cambiamento e a definire la sua direzione. Maite è una ragazza spagnola che sta viaggiando in autostop per andare a trovare il padre italiano che non vede da anni; è un'ambientalista convinta e guarda ammirata al viaggio di Michele che trova 'donquixottesco' e rivoluzionario. Tra i due nascerà un sentimento che verrà interrotto quando entrambi si ritroveranno a fare i conti con l'ennesima delusione.

2017, NAPOLI. Michele è un ragazzo di quasi trent'anni che non riesce a trovare lavoro. Orfano di padre, vive con la madre Imma, insegnante, in un paese a ridosso del Vesuvio. Nel piccolo fazzoletto di terra in loro possesso, pascola quello che è a tutti gli effetti il migliore amico di Michele: si chiama Campione ed è il cavallo che gli venne regalato dal genitore scomparso, poco tempo prima che morisse. Michele è angosciato dall'assenza di lavoro e non nasconde l'invidia per il cugino Paolo, emigrato in Germania, con cui parla spesso via skype. La ciliegina sulla torta è la scoperta che Paolo sta per diventare padre e che nella fabbrica dove lavora gli daranno il congedo di paternità. La figura paterna sostitutiva per Michele è lo zio Enzo. Lo zio, sulla settantina e di corporatura robusta, è un gran chiacchierone. Ha una macelleria ma più che servire i clienti ama intrattenersi con loro in lunghe chiacchierate. A gestire la macelleria è, di fatto, la pazientissima moglie Maria. In una delle sue tante pause Enzo raccoglie la confidenza di Michele che è deciso a partire per la Germania ma che è senza soldi e non vuole chiederli alla mamma né a nessun altro. Enzo gli suggerisce allora di partire con Campione. Michele trova l'idea geniale a tal punto da farla propria e metterla subito in atto. Inutili sono i tentativi di dissuaderlo della mamma e dello zio pentitosi del suggerimento, perché Michele, raccolto lo stretto necessario per affrontare il viaggio, raccomandazioni incluse, si mette in marcia.

Il viaggio fuori dal tempo di Michele e del suo fido destriero comincia ma fin da subito è chiaro che pecchi molto in organizzazione. Preso dall'incertezza Michele decide di seguire il cartello 'Tutte le direzioni'. Nel frattempo a casa la mamma e lo zio sono molto inquieti. Lo zio Enzo si reca nella redazione di un giornale locale perchè pubblichino la storia di Michele e lo aiutino nella sua impresa, ma nessuno dimostra interesse. Quella di Michele appare come la scelta di un folle non un gesto coraggioso, degno di nota. Quindi si reca alla scuola dove lavora Imma e, nella sala professori, raccoglie da un collega l'idea di aprire una pagina Facebook ad hoc, e di presentarlo come il paladino della lotta per il diritto dei giovani al lavoro, così da contrastare la scarsa attenzione che la storia del nipote ha suscitato negli organi di stampa tradizionali.

Nel frattempo, il viaggio di Michele prosegue: dinanzi a lui, a passo di cavallo, si svelano nuovi paesaggi. Il suo sguardo è sempre più attratto dai lavoratori che incontra sulla sua strada: autotrasportatori, lavoratori del soccorso stradale, polizia stradale, contadini... Ma gli succede anche di essere preso in giro da un intero autobus di studenti in gita.

A sostenerlo da lontano, però, c'è sempre la famiglia e infatti riceve la telefonata dello zio Enzo che ha trovato per lui un posto per dormire lungo il percorso: un suo amico d'infanzia è sindaco di un paesino e vuole ospitarlo e celebrarlo. Enzo sta per raccontargli la storia del personaggio creato su facebook ma in quel momento cade la linea. Michele raggiunge il paesino. Una bambina, messa a sentinella, avvisa tutti che è arrivato e una banda un po' scalcagnata attacca a suonare. Michele è portato in trionfo da un gruppo di anziani che lo fa cadere. La musica epica suonata dalla piccola orchestra contrasta con l'atmosfera molto improvvisata della festa. C'è un piccolo palco nella piazza del paese dove Michele è invitato a salire e da cui il sindaco tiene un discorso sull'importanza di dare spazio ai giovani. Le parole però cozzano vistosamente con l'età media degli astanti che per lo più sonnecchiano. Michele viene ospitato per la notte nei locali della parrocchia del paese. A mostrargli la sua stanza è un grosso chierichetto, nipote del parroco, che lo accusa di essere uno sfigato incapace di farsi spazio nella società. Tra i due scoppia una lite e Michele scappa via. Quella stessa notte è con Campione sotto la pensilina di un autobus per proteggersi dalla pioggia. Vorrebbe chiamare la madre ma desiste. La mattina seguente si accorge che la pioggia ha inzuppato le sacche legate alla sua sella e con esse tutti i suoi averi, tra cui il telefono che risulta inutilizzabile. Riparte avvilito ma a tiragli su il morale è l'incontro con una bella ragazza che fa l'autostop. Si chiama Maite, è spagnola e ha vent'anni. L'accompagna fino alla stazione più vicina e, una volta trovata la stazione, la ragazza gli chiede se può proseguire il viaggio con lui perché entrambi amano una cosa rarissima di questi tempi: la lentezza. Michele però è inamovibile, non può farsi distrarre e i due si salutano.

A Napoli Imma va alla macelleria di Enzo e lo trova intento a farsi fotografare affianco alle coscie di prosciutto. I giornalisti stanno assalendo la macelleria perché Michele sta diventando

un caso nazionale. I due approfittano delle telecamere per fare un appello affinché il ragazzo si faccia vivo visto che non hanno più notizie di lui.

Michele, ignaro di ciò che sta succedendo, incontra sulla strada delle persone che lo salutano. Poi, distratto da un capannello di persone intente a fotografarlo, non vede sopraggiungere un apecar che gli taglia la strada. Campione si imbizzarrisce e lo disarciona. Il cavallo si lancia al galoppo ed entra in un supermarket lungo la strada. Michele lo raggiunge e dentro è la bagarre: gente che urla e scappa. Michele cerca di calmare Campione e con la coda dell'occhio vede Maite che, sfruttando la confusione, sta mettendo nello zaino dei panini. Quando la situazione torna alla calma, Michele deve affrontare l'ira del direttore del supermarket che sta facendo la conta dei danni. I due hanno un alterco; Michele prova a spiegargli che non può pagare mentre il direttore, che non vuole sentire ragioni, gli dà del ritardato e definisce Campione un ronzino buono per il macello. Maite nascosta osserva la scena e, creando un diversivo, permette a Michele di scappare. Prima di andare via Michele dà un pugno al direttore in piena faccia. I due ragazzi si precipitano su Campione e fuggono. Una volante della polizia sopraggiunge ma i due riescono a non farsi vedere. Trovano un rifugio per non essere scoperti dalla polizia. Michele è agitato: il suo viaggio si sta rivelando un disastro, non fa altro che fare a botte. La ragazza riesce a calmarlo offrendogli un panino. La loro conoscenza si approfondisce. Maite, metà italiana e metà spagnola, è originaria di un paese nel centro della Spagna, Avila. Ha preso la nave da Barcellona fino a Napoli e da lì in autostop sta salendo verso l'Umbria per incontrare il padre italiano che non vede da tempo. La ragazza è ammirata dall'impresa di Michele soprattutto perchè, essendo un'ambientalista convinta, trova ammirevole la sua modalità di viaggio. Inoltre, gli spiega che è una fan della lentezza perché significa attenzione mentre oggi la gente è pericolosamente distratta. Michele non coglie il punto della sua riflessione, invece è colpito dal fatto che stia andando a incontrare il padre. Lui pagherebbe oro per poterlo fare. Così decide di accompagnarla fino a destinazione. Maite aiuta Michele a fare le prove del colloquio che dovrebbe sostenere in Germania. L'inglese di Michele è assai stentato e anche le ragioni per cui vorrebbe lavorare in fabbrica non la convincono. Secondo lei un 'Don Quixote'

come lui sarebbe sprecato in fabbrica. Poi gli racconta che in un paese vicino al suo fanno una festa che si chiama ‘Las Luminarias’ (*questa festa ha luogo davvero nel paese di San Bartolomé de Pinares, vicino Avila*) dove i cavalieri si gettano a cavallo attraverso dei grossi fuochi, in segno di purificazione. Lui le ricorda questi cavalieri. I due ragazzi si godono la natura nella quale sono immersi. Maite indossa una maglietta con sopra il logo del pianeta terra da cui si distacca l’ologramma del pianeta stesso (*a simboleggiare che il pianeta sta perdendo la sua anima*). Tra i due si creano momenti di intimità. Michele prova a baciarla ma lei si ritrae intimidita. Nel cuore della notte sentono una macchina avvicinarsi e delle persone parlottare. Fortunatamente, grazie al favore delle tenebre, non vengono visti. A cercarli però non era la polizia ma una troupe televisiva.

Per la notte successiva Michele e Maite cercano un posto caldo e più sicuro per dormire e arrivano in un paesino dove c’è una festa di paese. Visto il loro aspetto trasandato vengono scambiati per due artisti di strada. Una famiglia chiede di poter far fare al figlioletto petulante un giro sul cavallo. Michele risponde di no mentre Maite propone loro che, in cambio del giro a cavallo, li aiutino a trovare dove dormire. Il papà, guarda caso, ha le chiavi dello spogliatoio del campetto sportivo del paese. I due contentissimi si sistemano lì e durante la notte c’è un ennesimo avvicinamento, Michele prova a baciare Maite e stavolta la ragazza si lascia andare all’attrazione. Quella notte Michele sogna di essere con Campione alla festa de ‘Las Luminarias’ di fronte a uno dei grossi fuochi purificatori. Al di là del fuoco scorge il viso del padre che lo guarda sorridente. L’indomani consegnano le chiavi e chiedono informazioni per raggiungere il paesino in cui vive il padre di Maite che scoprono essere molto vicino. Dopo poco che i due sono andati via, nel paese arriva la troupe televisiva che era sui loro passi e attacca per il paese volantini con l’immagine di Michele e un numero di telefono.

I due ragazzi arrivano a casa del padre di Maite che li accoglie calorosamente. Il padre di Maite, Paolo, è uno scrittore sulla sessantina che in Umbria ha il suo buon ritiro. Possiede un bellissimo casale con un enorme giardino trascurato. E’ lì per qualche settimana mentre la sua famiglia è a Roma. Paolo è un uomo molto colto, un ex-sessantottino. Quando Michele gli

racconta la sua impresa Paolo gli dice di rispettare il lavoro in fabbrica, perchè sono stati i metalmeccanici ad aver fatto le lotte di classe più importanti, ma sostiene che è sbagliato andarsene perchè per cambiare le cose è qui che bisogna restare. Poi avviene una svolta inaspettata per Michele. Su suggerimento di Maite, Paolo gli propone un lavoro: cerca da tempo qualcuno che gli curi il giardino. Michele è al settimo cielo. Ma tutto va a rotoli quando Paolo scopre che la famiglia lo sta inaspettatamente raggiungendo in Umbria. E' costretto a far allontanare i due ragazzi visto che non ha mai rivelato alla moglie dell'esistenza di Maite. Per spingerli a riprendere la strada Paolo dice a Michele che ha sbagliato a offrirgli quel lavoro perchè sarebbe sottopagato e non tutelato e aggiunge che anche Maite dovrebbe darsi da fare a trovare lavoro piuttosto che fare l'autostop come una povera derelitta. La ragazza è scioccata dal comportamento cinico del padre. I due ripartono e Michele propone a Maite di andare con lui in Germania ma Maite non risponde. Si fermano a dormire per la notte e l'indomani mattina Michele scopre che Maite è andata via. La ragazza gli ha lasciato una lettera: *“Scusa per aver rallentato il tuo viaggio ed averti fatto scontrare con l’ennesima delusione. Non avrei mai voluto. Ho idolatrato mio padre e invece è solo un cretino. Ma è una consapevolezza difficile da accettare e me la devo digerire da sola. Siamo una generazione un po’ sola, non è vero? Maite.”* Accanto alla lettera la ragazza gli lascia la maglietta con il simbolo del pianeta che perde la sua anima. Nel frattempo il padre di Maite scopre del successo di Michele guardando una trasmissione in cui si parla di lui. In studio intellettuali e politici si lanciano a dire la propria sul fenomeno del ‘ragazzo a cavallo’ e sulla sua originale modalità di lotta. Michele, dalla sua, è sfinito. Entra in un bar pregando di poter fare una telefonata. Chiama la mamma che gli rivela del caso montato intorno alla sua impresa. Poi vede appeso a un muro del paese il volantino con la sua faccia e il numero di telefono e lo strappa.

Il ragazzo è negli studi di un programma televisivo. Ha deciso di dire la verità. In trasmissione sono stati invitati anche il chierichetto e il direttore del supermercato con il naso tumefatto che fanno a gara per screditarlo. Finalmente la parola passa a Michele che dice di non essere né un violento né un ladro, né tantomeno un eroe. Lui vuole solo un lavoro. L'intervistatore allora lo

accusa di pensare solo a sé stesso e non alla sua generazione. Michele lascia lo studio. Ad aspettarlo, come sempre, c'è Campione.

Michele e Campione sono di fronte ai cancelli dell'enorme stabilimento della fabbrica tedesca. Il cielo plumbeo della città incombe su di loro. Michele porta addosso i segni del lungo viaggio. A risaltare, pulita e chiara, è la maglietta che indossa, quella lasciatagli da Maite. Piano piano questa immagine si confonde con un'altra. Michele e Campione sono illuminati dal bagliore di un grosso fuoco, come quelli descritti da Maite durante la festa spagnola. Lo sguardo di Michele è sicuro e determinato. Dopo un colpo ai fianchi del cavallo i due si lanciano al galoppo nel fuoco.